

IL BURANELLO, OVVERO UN MAESTRO DEL '700 VENEZIANO

Il secolo dei lumi portò, come sappiamo, nuova linfa nel mondo culturale ed artistico europeo. Il Settecento, infatti, ha registrato una intensa attività, in modo particolare in quel versante teorico-critico (si pensi agli *Enciclopedisti* francesi) che fino all'avvento dell'Illuminismo rimaneva, salvo rare eccezioni, ad uno stato poco più che embrionale. Tutto ciò grazie allo stimolo intellettuale maturato, in particolar modo in Italia, nel corso dell'Umanesimo e del Rinascimento e che, nel nuovo ideale della *mente illuminata*, trovava terreno fertilissimo in tutto il vecchio continente. Tutto ciò ha generato un circolo virtuoso che trasformava i potenti dei regni di allora in fecondi mecenati, attenti ad una cultura e ad un'arte che sapevano coltivare con prodigalità. Per rimanere all'ambito musicale, è noto come in questo secolo siano maturati molteplici linguaggi che sono in seguito stati raggruppati dalla definizione di *Classicismo Musicale*, che nella sua accezione più pura e pertinente - e di molto semplificata - indicava quella tipologia musicale cristallizzatasi tra la fine del Settecento e l'inizio del secolo seguente, chiamata *forma sonata*, ed incarnata dalla musica di Haydn, Mozart e Beethoven: la cosiddetta prima scuola di Vienna.

Ma anche in altri ambiti musicali vennero definendosi stilemi formali destinati a divenire "classici". È, per esempio, il caso dell'opera lirica, la quale nel corso del secolo in oggetto trovò una diffusione e popolarità tali da moltiplicarne gli stili e le - per così dire - specializzazioni. E quindi nacquero anche in Italia varie forme d'opera, quali quella *seria* e quella *buffa*, caratterizzazioni che hanno portato molti maestri del nostro paese all'estero, in quelle corti europee dove venivano coltivati l'arte ed il bello.

Uno di questi fu senz'altro Baldassarre Galuppi (1706-1785), compositore veneziano che, oltre a spostarsi nelle varie città italiane (mai a Napoli però, nonostante le sue opere in questa città riscossero notevoli successi), si recò a Londra nel 1741 (Teatro Haymarket) e a Pietroburgo dove, nel 1768, lo volle come maestro di cappella della corte Caterina di Russia. Tornato a Venezia, terminò la sua lunga e feconda vita tra gli onori, occupandosi soprattutto di musica sacra. Nonostante la sua produzione fosse estremamente varia (si pensi solo alle composizioni per clavicembalo), Galuppi fu conosciuto soprattutto come compositore di opere. Attivo e prolifico in entrambi i generi teatral-musicali della tradizione italiana, questo compositore - detto il *buranello* dal nome dell'isola veneziana dove nacque - diede comunque maggior impulso all'opera buffa, ambito in cui riuscì a ritagliarsi uno stile personalissimo, anche grazie ad una feconda collaborazione con un librettista d'eccezione: Carlo Goldoni. Una cifra stilistica, la sua, che ha generato capolavori del genere, tra i quali *Il filosofo di campagna* (1754), l'opera che godette di maggior fama. Ma, tra le circa cento opere - tra serie e buffe - che Galuppi compose, vi è anche un altro gioiello amabilissimo, di qualche anno successivo al più famoso *Filosofo*, ed è *l'Amante di tutte*, opera gioiosa in tre atti, rappresentata per la prima volta a Venezia nel 1760, su libretto di certo A. Liteo, al secolo Antonio Galuppi, figlio del grande compositore. Un'opera, questa, che racchiude tutte le principali caratteristiche stilistiche galuppiane, a partire dalla valorizzazione dell'azione e del ritmo scenico. Il compositore veneziano, infatti, è riuscito ad infondere nella sua produzione per il teatro musicale buffo stilemi diversi rispetto alla tradizione dell'opera seria, anche grazie alla lucida consapevolezza delle differenti esigenze nate

dalla necessità di ridimensionare le arie (momenti culminanti nell'opera seria) a vantaggio di una maggior caratterizzazione dei personaggi, marcandone maggiormente il lato comico, nutrito da un'ironia sempre efficace.

Dal punto di vista strutturale, nelle opere di Galuppi acquista via via maggior rilievo l'elaborazione del "concertato", momento in cui tutti i caratteri dei personaggi impiegati sulla scena vengono in contatto con un'azione drammaturgica sempre viva e fresca, elemento fondante di tutto l'impianto dell'opera. Tutto ciò evidenzia una sorta di maggior libertà formale - comune a molti compositori contemporanei di Galuppi impegnati sul versante dell'opera buffa - che ha portato Anna Amalie Abert (*The New Oxford History of Music*) a sostenere che "a differenza dell'opera seria, legata alla tradizione, la buffa appariva sempre più come campo di esperimenti progressisti".

Nell'*Amante di tutte* questi elementi innovativi, ancora molto incisivi nel precedente *Filosofo*, trovano un momento di decantazione che ne smussa le particolarità a favore di un sostanziale equilibrio formale, quale nuovo stilema drammaturgico ormai consolidato. Rimangono sempre i caratteri ben stagliati e caricaturali dei protagonisti, che nelle loro definizioni racchiudono già i ruoli paradigmatici che andranno ad impersonare sul palcoscenico: Clarice (donna affettata), Lucinda (moglie di Don Orazio), Dorina (cameriera di Lucinda), Conte Eugenio (amante di tutte), Don Orazio (uomo vecchio e marito di Lucinda), Mingone (contadino di Don Orazio), Marchese Canoppio (povero e superbo). Insomma, una carrellata di "maschere" che ritrovano sulla scena la loro ragion d'essere, grazie ad una caratterizzazione musicale felicemente ispirata - l'*Allegro Assai* della sinfonia d'apertura e le tante deliziose arie - ed ad un intreccio che, sulla scia di una allegra e crescente confusione, assolve al compito principale dell'opera buffa: divertire il pubblico. Un bell'esempio, insomma, dell'arte musicale italiana. Il Burney, nel suo *Viaggio in Italia* del 1770, descrive Baldassarre Galuppi come "uno dei più originali musicisti rimasti della migliore scuola che l'Italia abbia mai avuto".

Alessandro Rigolli

BURANELLO, OR, AN 18th-CENTURY VENETIAN MASTER

The century of enlightenment brought new nourishment to the European cultural and artistic scene, as we all know. The 1700s were a period of intense activity, especially on the theoretical-critical front (particularly the French *Encyclopédistes*) which, up until the Enlightenment, with rare exceptions, had languished in little more than an embryonic state. This was made possible thanks to the intellectual stimulus matured especially in Italy through the contribution of humanism and the renaissance, such that the new ideal of the *enlightened mind* found fertile terrain throughout all of old Europe. This in turn generated a virtuous circle that changed the powerful rulers of the time into prolific patrons, attentive to culture and art which they cultivated prodigiously. In the musical field, we know that many different musical languages developed and matured to be later grouped together under the heading *Musical Classicism* which, in its purest and most pertinent definition - considerably simplified - indicated the musical form that crystallised over the end of the 1700s and into the beginning of the next century, called *sonata form*, incarnated in the music of Haydn, Mozart and Beethoven: the so-called first Viennese school.

But in other musical circles, formal styles destined to become "classical" were being defined as well. This was the case, for example, of operatic music, which during the course of the century gained immense popularity and diffusion, developing a multitude of styles and what may be called specialisations. In Italy, various forms of opera were born, such as *serious* opera and *comic* opera, such that innumerable maestros from this country were called to European courts where art and beauty were cultivated to contribute their music.

One of these was Baldassarre Galuppi (1706-1785), a Venetian composer who, besides working in various Italian cities (but never in Naples, despite the great success his operas enjoyed in that city), went to London in 1741 (Haymarket Theatre) and to St. Petersburg in 1768, summoned by Catherine of Russia to be her court chapel-master. Once back in Venice, he ended his long and fruitful life bathed in honours, working mostly on sacred music. Although his production was extremely varied (for instance, his harpsichord compositions), Galuppi was known above all for his operas. Active and prolific in both types of Italian traditional musical theatre, this composer - known as *Buranello* from the island in the Venetian lagoon where he was born - gave his best work to comic opera, to which he was able to impose his very personal style. This success was no doubt compounded by his fruitful collaboration with an exceptional librettist: Carlo Goldoni. His particular stylistic cipher generated authentic masterpieces of the genre, such as *Il filosofo di campagna* (The country philosopher - 1754), his most famous opera.

However, of the hundred operas, serious and comic, that Galuppi composed, another wonderful gem emerges, written a few years after the more famous *Filosofo*. It is *L'Amante di tutte* (Every girl's lover), a comic opera in three acts, first performed in Venice in 1760, on a libretto by a certain A. Liteo, known to the world as Antonio Galuppi, son of the great composer. This opera includes all the main stylistic characteristics of Galuppi's art, starting with his concentration on the action and rhythm of the staging. Galuppi was able to give his comic opera production different stylistic rules than those of traditional serious opera; he realised the need for a different approach,

with the arias (the highest moment in serious opera) reduced in favour of a greater characterisation of the protagonists, concentrating more on the comic elements, constantly fed by irony and wit.

Structurally, in Galuppi's operas the development of the "concertato" is always given great importance: it is the moment when all the characters on stage come into contact with the dramatic action, always lively and fresh, constituting the fundamental element of the structure of the opera. Here we see a sort of greater formal liberty - common to many composers in Galuppi's day who were working on comic opera - such that, according to Anna Amalie Abert (The New Oxford History of Music), "in contrast to serious opera, tied to tradition, comic opera appeared more and more as the place for progressive experiments".

In *L'Amante di tutte* these innovations, still very incisive in the preceding *Filosofo*, seem more settled without the sharper edges. A substantial formal equilibrium reigns, as if the new dramatic style were already consolidated. The characters of the protagonists are as ever rough-cut caricatures, who, right from their definitions, contain all we need to know about the roles they will impersonate on stage: Clarice (affected woman), Lucinda (wife of Don Orazio), Dorina (Lucinda's servant), Count Eugenio (every girl's lover), Don Orazio (old man and Lucinda's husband), Mingone (peasant of Don Orazio), Marquis Canoppio (poor but proud). A line-up of "masks" that find their reason for being on the stage, aided by an inspired musical characterisation - the *Allegro Assai* of the opening symphony and the many delightful arias - and a plot which furnishes joyful, mounting confusion, performing the main duty of a comic opera: amuse the audience. A fine example, all in all, of musical art.

Charles Burney, who travelled in Italy in 1770, described Baldassarre Galuppi in his *Present State of Music in France and Italy* as "one of the few original musicians left of the best schools of music that Italy ever had".

Alessandro Rigolli

LA TRAMA

Atto I. La servetta Dorina e il contadino Mingone cantano allegri le gioie del fresco mattino, ricordando che il padrone se n'è andato in città e tutti potranno finalmente fare quanto più a loro aggrada. D'improvviso compare Don Orazio, il padrone, il quale chiede a Mingone di tenere un segreto, in cambio gli regalerà una borsa. Don Orazio vuol conoscere la condotta della moglie, Lucinda, mentre è creduto assente: per far questo chiede a Mingone la sua collaborazione nonché di essere nascosto in casa sua dove potrà così essere avvisato di tutto ciò che accadrà, specie dei damerini che ronzeranno attorno alla moglie Lucinda. Mingone accetta. Intanto quest'ultimo, rimasto solo, sogna come premio, dopo aver reso i servizi richiesti, un grande nobile futuro. Lucinda confida alla serva Dorina che è in attesa del Conte Eugenio, del Marchese Canoppio e dell'amica Clarice. Nel frattempo Lucinda scopre Mingone a spiare la conversazione. Dorina e Lucinda scacciano Mingone che annuncia il Conte Eugenio e va a riferire l'accaduto al vecchio Don Orazio. Il Conte Eugenio, entrato, pensa bene di allungare le mani con Dorina. Arrivano poi il superbo ed altezzoso Marchese Canoppio con Clarice, che per la propria salute malferma controlla che non vi siano odori. All'arrivo di Lucinda il Conte Eugenio si getta ai suoi piedi promettendole il cuore; ma anche Clarice - in un luogo più appartato - vorrebbe vedere il Conte Eugenio. Lucinda è molto irritata di questo comportamento accondiscendente del Conte verso tutte. Ma la burla d'amore del Conte Eugenio s'aggrava e colpisce tutte e tre le donne: il Conte confessa che quando vede una donna non resiste al suo fascino. Tutti siedono a tavola e ne cantano la gioia unita al piacere di non avere il vecchio Don Orazio fra i piedi, il quale - improvvisamente - compare fra lo stupore generale. Don Orazio puntualizza capo per capo, a ognuno, le insolenze ricevute; caccia quindi i tre invitati (il Marchese, il Conte e Clarice) promettendo una lezione alla moglie.

Atto II. Don Orazio sta cacciando tutti gli invitati, allontanandoli per precauzione dalla moglie. Quando si scopre che non c'è cocchiere il vecchio padrone invita tutti ad andarsene a piedi. Il Marchese protesta sonoramente per il trattamento e tutti gli altri dichiarano la loro impossibilità d'andarsene in quel modo. Tutti quindi rimangono e vanno a mettersi più comodi. Don Orazio accusa Lucinda d'insidiare il suo onore. La moglie respinge convinta quella menzogna e dichiara di essere pronta ad andarsene con la propria dote; solo dopo ci si accorgerà della sua fedeltà. Don Orazio si commuove poi al pianto della donna, ma Mingone lo mette in guardia.

Il Conte Eugenio dichiara il proprio amore a Lucinda, ma lei non gli crede e chiede una prova: quando Clarice si presenterà, il Conte dovrà respingerla. Lucinda starà dietro la porta ad ascoltare per avere una conferma. Il Conte non vuole che Clarice possa chiamarlo menzognero e pensa di dirle che spassima per lei; Mingone lo mette però in guardia sull'incomoda presenza di Lucinda. Durante l'incontro tra Clarice ed il Conte, l'uomo le dice di non essere il suo amante. Clarice, con poca salute, si sente male ed il Conte così vedendola la rassicura; Lucinda nel contempo si palesa. Dorina confida a Mingone che Lucinda - gridando con il Conte - per fare pace ha disposto d'incontrarlo in una stanza oscura. Mingone racconta tutto a Don Orazio ed i due vanno ad aspettarli. Nell'oscurità il Conte scambia Mingone per Lucinda, Lucinda discorre col marito pensando di farlo col Conte, come terzo incomodo arriva Clarice e ne esce una gran confusione dalla quale emerge irritato Don Orazio. A termine di ciò, scoperta la

tresca, Lucinda chiede pietà al marito; tutti si uniscono alla stessa richiesta.

Atto III. Lucinda accusa il Conte - causa Clarice - dei disordini ultimamente avvenuti. Di seguito tutti incolpano Mingone dell'accaduto e il povero contadino impaurito chiede pietà. Arrivando Don Orazio, Mingone spiega ciò che gli è appena successo. Il padrone, irritato, scaccia il Marchese Canoppio che, nel frattempo, aveva sfoderato la spada contro lo stesso Mingone. Mentre il Marchese se ne va Don Orazio ricorda a Lucinda le sue promesse d'onestà. Dorina, invece, in quattro e quattr'otto viene licenziata. Clarice non vuol più sentire parole che disculpino il Conte Eugenio, ma le sue richieste di pietà e l'intenzione di morire per l'amore che ancora le serba li riappacificano. Lucinda, e di seguito anche lo sbigottito Don Orazio, scoprono che i due si sono ormai uniti per la vita. Profondamente colpite, Lucinda e poi Dorina chiedono perdono a Don Orazio che, però, non cede. Il Conte Eugenio, Clarice e Mingone intercedono finché tutto possa concludersi in armonia e Don Orazio finalmente accondiscende.

THE PLOT

Act I. The serving girl Dorina and the peasant Mingone happily sing with joy in the fresh morning air, mentioning that their master has gone to town and finally they can all do what they like. Suddenly Don Orazio the master appears, who asks Mingone to keep a secret, and in exchange he will give him a sack. Don Orazio wishes to know what his wife, Lucinda, does when she thinks he is away; to achieve this he asks Mingone for his collaboration: he will hide in his own house where he will be able to see everything that goes on, especially all the dandies who buzz around his wife Lucinda. Mingone accepts. Then Mingone, left alone, dreams of the reward he will receive for his services and his great noble future. Lucinda confides to her servant Dorina that she is expecting a visit from Count Eugenio, Marquis Canoppio and her friend Clarice. In the meantime Lucinda discovers Mingone listening in on the conversation. Dorina and Lucinda chase Mingone away; he announces Count Eugenio and goes to tell old Don Orazio what has happened. Count Eugenio, once inside, thinks to give Dorina a feel. But proud haughty Marquis Canoppio arrives with Clarice who, of delicate health, makes sure there are no bad odours. When Lucinda enters Count Eugenio throws himself at her feet promising her his heart. But Clarice as well would like to meet Count Eugenio, in a private place. Lucinda is very irritated by the Count's condescending behaviour toward all. But the Count's fascination smites all three women; the Count confesses that when he sees a woman he cannot resist. They all sit down at the table and sing together of their joy at not having old Don Orazio bothering them, but he - to the surprise of all - suddenly appears. Don Orazio spells out, one by one, the insults he has received from each; he chases out the three guests (the Marquis, the count and Clarice) promising to teach his wife a lesson.

Act II. Don Orazio is chasing away all the guests from near his wife as a precautionary measure. When they discover that there is no coachman the old man invites them all to leave on foot. The Marquis protests loudly and all the others affirm the impossibility of going away like that. So all remain and arrange themselves more comfortably. Don Orazio accuses Lucinda of besmirching his honour. His wife energetically denies this lie and declares she is ready to leave, taking her dowry with her; only later will he realise she is faithful. Don Orazio is moved by his wife's tears, but Mingone warns him to keep up his guard. Count Eugenio declares his love for Lucinda, but she doesn't believe him and asks for proof: when Clarice appears, the Count must repulse her. Lucinda will be listening behind the door. The Count doesn't want Clarice to call him a liar and thinks he will tell her he is madly in love with her; Mingone warns him of the bothersome presence of Lucinda. When Clarice and the Count meet, he tells her he is not her lover. She is in poor health and feels faint. The Count tries to reassure her just as Lucinda comes out from her hiding place. Dorina confides to Mingone that Lucinda - bickering with the Count - to make peace has agreed to meet him in a dark room. Mingone tells all to Don Orazio and the two go to wait for them. In the dark the Count mistakes Mingone for Lucinda, Lucinda talks to her husband thinking he is the Count, and to top off everything Clarice arrives; general confusion prevails. Don Orazio comes out greatly irritated. In the end the intrigue unravels and Lucinda asks pity of her husband; all unite in the same request.

Act III. Lucinda accuses the Count - because of Clarice - for

the recent disorders. Then all accuse Mingone for having caused it all and the poor fearful peasant asks for mercy. Don Orazio arrives and Mingone explains everything to him. Angrily, he chases away Marquis Canoppio who, in the meantime, had drawn his sword against poor Mingone. While the Marquis is leaving Don Orazio reminds Lucinda of her promise of honesty. Dorina is unceremoniously fired. Clarice doesn't want to hear anything more to justify Count Eugenio's actions, but her entreaties for pity and her intention to die for the love she still feels for him pave the way for their reconciliation. Lucinda, and then a very surprised Don Orazio, discover that they are united for life. Very moved, Lucinda and then Dorina ask Don Orazio's pardon; he does not relent, however. Count Eugenio, Clarice and Mingone intercede so that all can finish in harmony and Don Orazio finally consents.

L'AMANTE DI TUTTE

EVERY GIRL'S LOVER

Prima rappresentazione: Venezia, Teatro S. Moisè, 15 novembre 1760

First performance: Venice, S. Moisè Theatre, November 15th, 1760

Personaggi / Characters:

Clarice, donna affettata / *affected woman* soprano
Lucinda, moglie di Don Orazio / *wife of Don Orazio* soprano
Dorina, cameriera di Lucinda / *Lucinda's servant*..... soprano
Conte Eugenio, amante di tutte / *every girl's lover*..... tenore
Don Orazio, uomo vecchio, marito di Lucinda..... basso
old man and Lucinda's husband
Mingone, contadino di Don Orazio / *peasant of Don Orazio*..... tenore
Marchese Canoppio, povero e superbo / *poor but proud*..... basso

La scena si rappresenta in un casino di campagna di Don Orazio.

The action takes place in a country house belonging to Don Orazio.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

*Campagna con palazzo; in prospetto case rustiche delle quali un praticabile.
Dorina e Mingone.*

DORINA E MINGONE

Bel godere i Zeffiretti
sussurrar sul bel mattino.

DORINA

Bel vedere l'augellino
su de' rami a saltellar.

MINGONE

Bel sentire l'onda placida
mormorar tra l'erbe, e i fiori.

DORINA E MINGONE

Queste aurette, quest'odori,
quanto fanno giubilare.

MINGONE

Allegramente pur, Dorina mia,
che il Padron finalmente è andato via;
è andato alla città,
e fin dopo diman non tornerà.

DORINA

Quanto sarà contenta la Padrona
di poter far le sue co' Cicisbei!

MINGONE

Deh, non pensar a lei,
pensa piuttosto, o cara, a chi più t'ama...

DORINA (*guardando verso il palazzo*)

Zitto Mingon, che la padrona chiama.

MINGONE

Che chiami quanto vuoi; dimmi, mia bella,
sarai tu di Mingon la Pastorella?

DORINA

Un'altra volta poi risponderò.

SCENA SECONDA

Mingone, e poi Don Orazio.

MINGONE

Sa che l'amo l'ingrata,
e gode in tormentarmi;
(oh cospettone!)
Siete già di ritorno, o mio Padrone?
Non andaste in città?

DON ORAZIO

(parlando sottovoce e guardando intorno)
V'è nessun che mi vegga?

MINGONE

(Che mai vuol dire?...)

DON ORAZIO

Dimmi, sei tu capace
Di chiuderti nel cuore un gran segreto?

MINGONE

Tener segreti in petto? Oh questo no.

DON ORAZIO

Vedi tu questa borsa?
(mostra una borsa)

MINGONE

Sì signore.

DON ORAZIO

Ella potrà esser tua
Quando fedel mi sia.

MINGONE

Quando è così, non fiato in vita mia.

DON ORAZIO

Tu sai, chi sia quel diavol di mia moglie.

MINGONE

Fin qui cominciam bene.

DON ORAZIO

So che m'inganna, e voglio...

MINGONE

Adesso intendo
Perché creder faceste alla Padrona,
che alla città andavate; oh questa è buona!

ACT ONE

SCENE ONE

*A palace in the countryside; in the front, small cottages and a higher place.
Dorina and Mingone.*

DORINA AND MINGONE

Lovely feeling of Zephyrus
Whispering in the morning.

DORINA

Lovely sight of the little bird
Skipping on the branches.

MINGONE

Lovely hearing of the placid wave
Humming among the grass and the flowers.

DORINA AND MINGONE

Let us rejoice of these breezes,
these scents.

MINGONE

Brightly, sweet Dorina,
The Master has finally left,
He has gone to town, and
he will not return before a couple of days.

DORINA

How happy our Mistress will be
To work things out with her Lovers!

MINGONE

Deh, do not think of her;
Think rather of who's loving you...

DORINA (*looking at the palace*)

Shut up Mingone, the Mistress is calling.

MINGONE

Let her call out; tell me, tenderness,
would you be Mingone's shepherdess?

DORINA

The answer, later on.

SCENE TWO

Mingone, and, after, Don Orazio.

MINGONE

She knows I love her, the ungrateful,
Yet she likes to torture me;
(oh, good grief!)
Are you already back, Sir?
Have you not gone to town?

DON ORAZIO

(whispering and looking around)
Is there anybody that can see me?

MINGONE

(What does he mean?...)

DON ORAZIO

Tell me, are you able
To keep a big secret in your heart?

MINGONE

If I can keep a secret? Never.

DON ORAZIO

Can you see this bag?
(shows a bag)

MINGONE

Of course Sir.

DON ORAZIO

It will be yours,
If you will be loyal.

MINGONE

Such things being, I will not say a word.

DON ORAZIO

You know, who my wife is.

MINGONE

That's a fine beginning

DON ORAZIO

I know she betrays me, and I want to...

MINGONE

Now I see why you made her believe
That you were going to town; ah, this is a smart idea!

DON ORAZIO

Voglio cogl'occhi miei
Veder la sua condotta,
voglio coi Damerini
sorprenderla a ogni patto.

MINGONE

E da me, che volete?

DON ORAZIO

Quando vedi il Damerino,
che alla moglie se ne va...
Zitto, zitto, sento gente,
(sottovoce guardando verso la scena)
par che venga per di qua.
(a Mingone)
Dunque appena, che tu il vedi,
vienmi tosto ad avvisar.
Zitto, zitto, viene alcuno
Parmi udire camminar.
(guardando come sopra)
(a Mingone)
Ma non dir, che sia tornato,
che nessun l'ha da saper;
Fa pur quanto t'ho ordinato,
e ricordati il tacer.
(parte e si ritira nella casa rustica)

SCENA TERZA
Mingone solo.

MINGONE

Fortunato Mingone: voglio fare gran spese.
Comperare mi voglio una Contea
O una qualche Duchea, o un Marchesato:
Largo, largo o pover'uomini,
finché passa Sua Eccellenza,
non si guarda a galant'uomini,
Vi vuol solo prepotenza,
convien farsi rispettar.
Tutti allor verranno intorno,
per baciarmi questa mano,
ed io duro come un corno
passerò senza guardar.
(parte)

SCENA QUARTA
*Camera in casa di Don Orazio.
Contessa Lucinda allo specchio, e Dorina.*

LUCINDA

S'è ancor veduto il Conte?

DORINA

Perché? Deve venire?

LUCINDA

Oggi l'attendo.
Col Marchese Canoppio, e con Clarice
dobbiam pranzar assieme;
e poiché il Vecchio in città se n'è andato,
voglio in oggi goder per lo passato.

SCENA QUINTA
Mingone, e dette.

MINGONE

Il Padron vuol, che ascolti, e che ricordi,
Or lo servirò.
(si mette a sedere vicino a Lucinda)

LUCINDA

Asinaccio, che fai?

MINGONE

Per asinaccio non risposi mai.

LUCINDA

Levati su di qua, brutto bestione.

MINGONE

Lei sappia,
che mi chiamo il bel Mingone.

DORINA

Oh questa è bella affé!

MINGONE

Da ridere che c'è?

DORINA (burlandolo)

Serva umilissima
Bel signorino.
Un gran piacere

DON ORAZIO

I want to see what's going on
With my own eyes;
I want to catch her by surprise
With her Lovers.

MINGONE

And what do you want from me?

DON ORAZIO

When you shall see one of them
Coming to pay visit to her...
Quiet, I hear people coming,
(whispering, looking at the stage)
it seems somebody is coming here.
(to Mingone)
Then, as soon as you see something,
You will come to tell.
Quiet, somebody is approaching,
I hear the steps.
(taking a look around)
(to Mingone)
But do not tell to anybody that I am here
Nobody has to know it;
Do what I told you to do,
And remember it is a secret.
(leaves entering the cottage)

SCENE THREE
Mingone alone.

MINGONE

Lucky Mingone: I want to make great expenses. I want to buy a County,
Or a Duchy, or a Marquisate:
Make way, make way, poor men,
Until His Excellency has passed;
you should not look at gentlemen,
Arrogance is the only convenient attitude,
They owe respect to you.
Everybody will then come around
To kiss this hand;
And me, steady like a stone,
I will pass without a glance for them.
(leaves)

SCENE FOUR
*A room in Don Orazio's house.
Countess Lucinda mirroring, and Dorina.*

LUCINDA

Has the Count shown up?

DORINA

Why? Is he supposed to come?

LUCINDA

I have fixed with him for today.
Together with the Marquis Canoppio, and Clarice;
and since the Master has gone to town,
today I want to take the pleasure
I didn't take in the past.

SCENE FIVE
Mingone, and said.

MINGONE

The Master wants me to listen, and to remember;
ready to serve him.
(sits close to Lucinda)

LUCINDA

You ass, what are you doing?

MINGONE

As an ass I cannot answer.

LUCINDA

Get out of here, you lurid beast.

MINGONE

You should know,
that my name is Mingone, the beautiful.

DORINA

That's a good joke!

MINGONE

Why is it so funny?

DORINA (teasing him)

And I am your servant,
Good guy.
Would you be

Mi potria far?

MINGONE
È padronissimo
Quel bel visino
A un cavaliere
Di comandar.

DORINA
Dunque, o caro signorino,
la si vada a far squartar.

MINGONE (*cacciando fuori il capo*)
Con loro permission, che venga avanti!

LUCINDA
Torni di nuovo a farmi disperare!

MINGONE
Il signor Conte la vorria inchinare.

LUCINDA
Il Conte Eugenio?...
Ohimé non son all'ordine.
Di' ch'abbia un sol momento di pazienza,
che verrò tosto a farli riverenza.

SCENA SESTA

Dorina al tavolino, e Conte Eugenio.

CONTE EUGENIO
M'è permesso, o mia bella?...

DORINA
Signor Conte s'inganna, io non son quella.

CONTE EUGENIO
Ah siete voi, bellissima Dorina.

DORINA
Scusi se la Padrona anche un momento
attendere la farà.

CONTE EUGENIO
Si serva pure.
(*considerandola*)
Che nobil portamento!
Che grazia! Che maestà! Che gentilezza!
Ah voi siete la Dea della bellezza.

DORINA
Io non son dea, signore,
ma sono una servetta.

CONTE EUGENIO
Oh quanto che m'alletta!

DORINA
Tenete a voi le mani.

CONTE EUGENIO
Ah per pietà
Stendi la bella man, o che a' tuoi piedi
Morto precipitare or or mi vedi.

DORINA
Presto presto, che l'amore
Il cervel li fa voltar.
Oh cospetto! Come il core
(*mettendogli la mano sul petto*)
gli si sente palpitar.
Mio signorino
Voi v'ingannate,
se vi pensate
di farmi star.
Io sono giovine,
ma non son stolido,
né son sì facile
da corbellar.
(*parte*)

CONTE EUGENIO
Ah che vi son caduto
Nell'amorosa pania!
Principessa Dorina, chi è costei?
Quante fiamme in un dì, superni Dei!

SCENA SETTIMA
*Marchese Canopio, Clarice,
Mingone, e detto.*

MARCHESE
Non vi son servidori in questo loco?

MINGONE
Eccone un grande, e grosso per servirla. (*facendo inchini*)

so kind with me?

MINGONE
Your beautiful countenance
Has all the rights
To give orders
To your chevalier.

DORINA
Hitherto, dear Master,
my kind request is that you go to hell.

MINGONE (*leaning out*)
With your permission, let him in!

LUCINDA
You'll be the death of me!

MINGONE
His Excellency the Count wants to bow at you.

LUCINDA
Count Eugenio?...
Alas, I am not ready yet.
Tell him to be patient,
I will come soon to welcome him.

SCENE SIX

Dorina at the table, and Count Eugenio.

COUNT EUGENIO
May I come in, my beloved?...

DORINA
Count, you are wrong, I am not her.

COUNT EUGENIO
Ah it is you, my beautiful Dorina.

DORINA
You will excuse our Mistress,
if you have to await her for a while.

COUNT EUGENIO
You are welcome.
(*looking at her*)
What a fierce carriage!
And her grace! And countenance! And kindness!
Ah you must be the goddess of beauty.

DORINA
I am not a goddess, Sir,
I am just a servant.

COUNT EUGENIO
Ah if she arouses me!

DORINA
Mind your hands!

COUNT EUGENIO
Ah for your sake,
Give me your hand, or you shall see me
Falling at your feet.

DORINA
Quick, quick, as love
Upsets the mind.
Oh Lord! How
(*putting a hand over his chest*)
his heart thumps!
Oh Sir,
you are deceived
If you believe
to make me stay.
I am young
But I am not silly,
And it is not so easy
To take fun of me.
(*leaves*)

COUNT EUGENIO
Alas I was caught
in the trap of love!
Princess Dorina, who is she?
So many flames in only one day, good Gods!

SCENE SEVEN
*Marquis Canopio, Clarice,
Mingone, and said.*

MARQUIS
Are there not servants in this place?

MINGONE
Here comes a big one, to serve you! (*bowing at him*)

MARCHESE

Prendi questo mantello, o uomo da poco.

CONTE EUGENIO

Avrò io quest'onore.

CLARICE

(mettendo la testa fuori dalla scena)
Non vorrei, che vi fosse qualche odore.

MARCHESE

Entrate pur sicura.

CLARICE *(entrando)*

Son tanto delicata
ch'ebbi a morir più volte per gli odori.

CONTE EUGENIO *(osservando)*

(Ohimè il mio cor ferito!)

CLARICE

La Padrona dov'è?

MINGONE

Verrà fra poco.

CLARICE

Si fa troppo aspettare in questo loco.

MARCHESE

E non si porta almen il cioccolato?
Non so, che moda sia.

MINGONE

(La sua fame è maggiore della mia!)

MARCHESE

Quando vien la Padrona? Io sono stanco
di questa indiscretezza.
Non si tratta così co' Cavalieri.
Adesso andrò ben io...
(s'incammina)

MINGONE *(fermandolo)*

Mio signor, dove va?

MARCHESE

Dove, che voglio.

MINGONE *(trattenendolo)*

Adesso non si può, abbia pazienza.

MARCHESE

Levati, mascalzon, che impertinenza!
Con chi credi di trattare,
con villani pari tuoi?
Se non sai, chi siamo noi
Tel farem vedere un dì.
Siamo Nobili, e Marchesi,
siamo Conti, e titolati,
i Diplomi son stampati,
più non dico di così.
(parte)

SCENA OTTAVA

Clarice a sedere, e Conte Eugenio.

CLARICE

Contin, sedete qua.

CONTE EUGENIO

Quegl'occhi son due stelle, e perle i denti!
Io non ne posso più.
(s'inginocchia)
Eccomi a' piedi tuoi,
un traditor son io;
mira, bell'Idol mio,
un reo dinanzi a te.

CLARICE

Voi siete un traditor? E di che mai?

CONTE EUGENIO

Ve lo confesso a' piedi vostri innante,
Io son... stupite pur... son vostro amante!

CLARICE

Se quel cuor non fosse instabile
Si potressimo accordar;
seguirei quel volto amabile
mi fareste sospirar.
Ma furbetto
Non ti credo.
Io ti vedo
Dentro al petto;
Là v'è un cuore

MARQUIS

Take my coat, young fellow.

COUNT EUGENIO

Mine is the honour.

CLARICE

(peeping out)
Just in case there was some bad smell.

MARQUIS

Feel safe.

CLARICE *(entering)*

I am so delicate that in more than one o
ccasion I fainted because of bad smells.

COUNT EUGENIO *(observing)*

(Alas my poor heart!)

CLARICE

Where is our Mistress?

MINGONE

She will be here in a moment.

CLARICE

There's too much to wait in this place.

MARQUIS

Nobody serving some chocolate?
I do not know, what bad habits!

MINGONE

(His hunger is worst than mine!)

MARQUIS

When will the Mistress come? I am fed up
With this impoliteness.
This is not the way to behave with noblemen.
I will...
(stars walking)

MINGONE *(stopping him)*

Where are you going Sir?

MARQUIS

Wherever I like.

MINGONE *(holding him back)*

Now it is not possible, please.

MARQUIS

Off you go, scoundrel, what an impudence!
Whom do you believe to have to deal with,
With the villains of you rank?
If you ignore who we are,
We will show you at once.
We are noble and marquis,
Count, and blazoned people;
Our titles are printed,
And that is enough.
(leaves)

SCENE EIGHT

Clarice sitting, and Count Eugenio.

CLARICE

Dear Count, sit here.

COUNT EUGENIO

Your eyes are shining stars, and pearls
your teeth! I cannot resist.
(kneeling)
Here I am at your feet,
I am a traitor;
Look, sweet idol,
The guilty man before you.

CLARICE

You a traitor? Why ever?

COUNT EUGENIO

I confess, here at your feet,
Be surprised, I love your sweet!

CLARICE

If your heart was not so inconstant
We might well find an agreement;
should I follow your lovely face,
I would lose every trace.
But, little rascal,
I do not believe you.
I see
Inside your chest,
There's

Traditore,
che potrebbemi ingannar.

SCENA NONA
Lucinda, Conte Eugenio.

LUCINDA

Io non so, che mi tenga,
che non ti graffi il volto.

CONTE EUGENIO (*s'inginocchia*)
Eccomi ai vostri piè.

LUCINDA

No, non ti credo.
Se più guardi Clarice una sol volta,
conoscerai chi sono, e a tuo dispetto
a' miei cenni dovrai starti soggetto.
S'io ti potessi il petto
Sbrantar con queste mani,
vorrei cavarti il core,
vorrei fartelo in brani,
e poi gettarlo ai cani
vederlo masticar.
Ma che? del mio Contino
Potrei far tanta strage?
Ah nol potrei, carino,
nemmeno immaginar!

SCENA DECIMA
Dorina e il Conte Eugenio.

DORINA

Che diamine faceste alla Padrona,
che è tanto indiolata?

CONTE EUGENIO

Ah mia Dorina,
Ella ha ragion: io le mancai di fede.
Di Clarice ai bei lumi arde il mio cuore,
ed ella piange il mio perduto amore.
Quando sono vicino a una femmina,
non v'è caso, non posso più star;
sento un fuoco, una smania, un furore,
che pian piano crescendomi al core,
mi fa tutto di dentro avvampar.

SCENA UNDICESIMA
*Lucinda, Clarice, Conte Eugenio, Marchese seduti a tavola,
e poi Don Orazio.*

TUTTI

Non v'è cosa più gioconda
D'una buona compagnia,
che a una tavola rotonda
se la mangi in allegria
con amore, e libertà.

LUCINDA

Se quel vecchio importun di mio marito
Figurar si potesse questo invito
Io credo, che da rabbia, e gelosia
In quattro, o cinque giorni creparia.
Fece pur bene a andarsene in città.
Ma vorrei, che per sempre stesse là.

TUTTI

Viva il buon vecchio,
che se ne andò.

LUCINDA

Stia pur lontano,
più non ritorni;
che lieti giorni
così godrò.

DON ORAZIO

Ben trovati, miei signori.
(*Alla venuta del vecchio tutti s'alzano
attoniti, ed egli si ferma nel mezzo*)
Riverisco la Consorte,
questa è ben felice sorte
di poterli riverir.
(*burlandoli*)
Viva il buon vecchio,
che se ne andò.
Stia pur lontano,
più non ritorni;
che lieti giorni
così godrò.
Ma il buon Vecchio, miei signori,
il buon Vecchio non andò.

an unfaithful heart,
that might cheat me.

SCENE NINE
Lucinda, Count Eugenio.

LUCINDA

I ignore, what is that prevents me,
From scratching your face.

COUNT EUGENIO (*kneeling*)
Here I am at your feet.

LUCINDA

No, I do not believe you.
Should you look at Clarice even once more,
you will know who I am,
and, against your will,
you will be subject to me.
If only I could tear your heart to pieces,
I would gouge your heart,
And the pieces
I would throw to dogs
to see them enjoy the food.
What? Could I slaughter you
My little Count?
Alas, dear, I could not
Either fancy it!

SCENE TEN
Dorina and Count Eugenio.

DORINA

What have you done to the Mistress,
To make her so angry?

COUNT EUGENIO

Alas, Dorina,
She is right: I have been unfaithful to her.
My hearts beats for Clarice's shining eyes,
And she cries after the love she has lost.
When, by chance, I find myself close to a woman,
no way, I cannot resist;
I feel a fire, a frenzy, a fury,
Growing into my heart,
And making me flare up.

SCENE ELEVEN
*Lucinda, Clarice, Count Eugenio, Marquis sat at the table;
then Don Orazio.*

ALL

Nothing is brighter
Than a good company,
To share a happy meal together
Sitting at a round table,
With love and freedom.

LUCINDA

Should that old man of my husband
Even fancy of this banquet,
He would die in four or five days,
Swallowed by rage and jealousy.
He did the right thing, he went to town,
And I wish we will never come back.

ALL

Hurrah for the old fellow
Who went away.

LUCINDA

I wish he stays away,
I wish he will not return;
So that I will finally live
My happy days.

DON ORAZIO

Nice to see you, dear friends.
(*At the sight of him, everybody stands up,
and he stops in the middle*)
My respects to my spouse,
In such a nice occasion I am really pleased
to give my respects to everybody here.
(*teasing them*)
Hurrah for the old fellow
Who went away.
I wish he stays away,
I wish he will not return;
So that I will finally live
My happy days.
But, my dear guests, the old fellow,
The old fellow, he did not go.

TUTTI

Oh che caso sfortunato!
Chi l'avrebbe immaginato!
Dunque?... il Vecchio!... come fu?

DON ORAZIO (*con ironia*)

Non v'è cosa più gioconda
D'una buona compagnia,
che a una tavola rotonda
se la mangi in allegria
con amore, e libertà.
Ma il buon Vecchio, miei signori,
ma il buon Vecchio, eccolo qua.

TUTTI

Oh che caso inaspettato!
Chi l'avrebbe indovinato!
Io stupisco sempre più.

DON ORAZIO

Senti, femmina insolente,
questa sì la pagherai,
non ti dico adesso niente,
parlerem con libertà.

LUCINDA

(Son restata sbalordita,
ma timor non mi farà).

DON ORAZIO

Ed a lei, signor Marchese,
devo forse far le spese?
Deh mi faccia un gran piacere,
se ne vada via di qua.

MARCHESE

Con chi parlate?
Son Cavaliere,
perché trattate
mecco così?

DON ORAZIO (*al Marchese*)

Quando ha fame Sua Eccellenza
doni all'oste l'incombenza
di portarle da mangiar.

MARCHESE

Ma cospetto! Questo è troppo,
dovrò poi precipitar.

LUCINDA E CLARISSA

Deh tacete per pietà,
che ci fate palpitar.

DON ORAZIO

Cosa fa qua il signor Conte?

CONTE EUGENIO (*facendo inchini*)

Servo umilissimo
ossequiosissimo
ha qualche cosa
da comandar?

DON ORAZIO (*imitandolo*)

Mio Padronissimo
Arcigrandissimo
A farsi vada
Girandonar.

CONTE EUGENIO (*tenero*)

Ah no, che un cor sì barbaro
Voi non chiudete in sen.

DON ORAZIO (*facendo lo stesso*)

Io non so di riobarbaro
Per me la mando ben.

MARCHESE E CONTE EUGENIO

Questa è troppa indiscrezione.

DON ORAZIO

Della casa son padrone.

MARCHESE E CONTE EUGENIO

Con creanza almen trattate.

DON ORAZIO

Se riscaldar mi fate
Ve ne farò pentir.

LUCINDA E CLARICE

Ah tacete, per pietade,
che ci fate intimorir.

ALL

Oh what a bad chance!
Who could have said that!
So... The old man... How comes?

DON ORAZIO (*ironically*)

Nothing is brighter
Than a good company,
To share a happy meal together
Sitting at a round table,
With love and freedom.
But the old fellow, my guests,
The old fellow, here he is.

ALL

What an unexpected chance!
Who could have said that!
I am really amazed.

DON ORAZIO

Listen, impudent woman;
You will pay for it,
Now I will not tell you anything;
We shall talk later.

LUCINDA

(I am astonished;
yet I am not afraid of him).

DON ORAZIO

And to you, Marquis,
Am I supposed to have you as a guest?
Have the kindness,
Get away from here.

MARQUIS

Whom are you talking to?
I am a nobleman,
Why do you treat
me this way?

DON ORAZIO (*to the Marquis*)

When His Excellency feels hungry,
He may well call for the innkeeper
And order some food.

MARQUIS

By Jove! That's really too much!
I must do something.

LUCINDA AND CLARISSA

Silence, please, for God sake,
or we shall faint!

DON ORAZIO

And what about our Count?

COUNT EUGENIO (*bowing*)

I am at your service,
Humble and respectful,
Is there anything
I can do for you?

DON ORAZIO (*aping him*)

My graceful Lord,
My excellent master,
Go to take
a walk around.

COUNT EUGENIO (*tenderly*)

Ah no, I cannot believe
That your heart is so cruel.

DON ORAZIO (*doing the same thing*)

It is not a matter of cruelty;
That's just what I want.

MARQUIS AND COUNT EUGENIO

This is too much insolence.

DON ORAZIO

I am the master of this house.

MARQUIS AND COUNT EUGENIO

Behave at least.

DON ORAZIO

You will repent
If you make me angry.

LUCINDA AND CLARICE

Silence, please, for God sake,
We are afraid.

DON ORAZIO (*a Clarice*)
E voi pur, che fate qua?

CLARICE
Ah parlate più pianino
Se non male mi verrà!

DON ORAZIO
Io son stanco di soffrire.

CLARICE
Il mio mal mi vuol venire:
già mi sento impallidire
e tremare in petto il cor.

DON ORAZIO
Dunque tutti adesso sanno,
cosa c'ha ciascun da far,
vadan pure all'osteria
tutti in buona compagnia,
faccian pur di queste voci
le campagne rimbombar.
Viva il buon vecchio,
che se ne andò.
Ma il buon vecchio, o miei signori,
li desidera un buon prò.
(*parte*)

LUCINDA E CLARICE
Oh che caso sfortunato!

MARCHESE E CONTE EUGENIO
Che accidente inaspettato!

**LUCINDA, CLARICE, MARCHESE,
CONTE EUGENIO**
Ch'ìl poteva indovinar?

TUTTI
Quel vecchiaccio indemoniato
Ci ha voluto corbellar.

FINE ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala.

*Don Orazio, Marchese, Conte Eugenio con
canna in mano, e Clarice.*

MARCHESE (*a Don Orazio*)
E dobbiamo partire
Con tanta indiscrezione?

CLARICE
E dovremo così metterci in viaggio?

DON ORAZIO
L'ora è opportuna assai, vi vuol coraggio.

CLARICE
Ma voi Contino
Mi farete nel viaggio compagnia?

CONTE EUGENIO
Farò quanto bramate, anima mia.

SCENA SECONDA
Don Orazio e Marchese.

DON ORAZIO
Dunque faranno grazia,
miei signori,
d'andarsene bel bello coi lor piedi.

MARCHESE
Un Marchese par mio suol sempre andare
Con tiro a quattro almeno.
(*con gravità*)
Figlio del Re Pipino
Fu il padre del fratello,
del padre del cugino
del nonno di mio zio,
fratel del padre mio.
Ed io per conseguenza
Figlio di Sua Eccellenza
Son Cavalier, che conta
l'origine da un Re.
Voi ringraziar potete
la vostra amica sorte,
che dentro a queste porte

DON ORAZIO (*to Clarice*)
And you, too, what are you doing here?

CLARICE
Alas don't raise your voice,
Or I will feel sick!

DON ORAZIO
I am really fed up.

CLARICE
I am feeling sick;
I feel I am getting pale
And my heart is beating faster.

DON ORAZIO
Now everybody knows
What everyone is supposed to do;
You'd better go to the inn,
In good company,
And let the countryside resound
Of your bright voices.
Hurrah for the old fellow
Who went away.
But the old fellow, dear guests,
Wishes you to joy of it!
(*leaves*)

LUCINDA AND CLARICE
Oh what a bad chance!

MARQUIS AND COUNT EUGENIO
Unexpected accident!

**LUCINDA, CLARICE, MARQUIS,
COUNT EUGENIO**
Who could have said that?

ALL
That evil of an old fellow
Wanted to fool us.

END ACT ONE

ACT TWO

SCENE ONE

A hall.

*Don Orazio, the Marquis, Count Eugenio
with a walking cane in his hands, and Clarice.*

MARQUIS (*to Don Orazio*)
Have we got to leave
With such impudence?

CLARICE
Should we set out this way?

DON ORAZIO
The time is propitious, we should cheer up.

CLARICE
But you, Count, will you be
my companion, during the travel?

COUNT EUGENIO
I will do what you wish, sweet heart.

SCENE TWO
Don Orazio and Marquis.

DON ORAZIO
Hitherto, you will have the kindness,
I suppose, dear guests,
To leave walking on your own feet?

MARQUIS
A Marquis of my rank
Is used to leave on a coach and four.
(*seriously*)
The father of the brother
Of the father of my cousin
Of the grandfather of my uncle
The brother of my father
Was the son of the king Pipinus.
Hitherto,
I am a nobleman,
The son of His Excellency,
Of royal birth.
You should thank
Your good star,
If today,

in oggi contarete
un Cavalier, di cui
più nobile non v'è.
(parte)

SCENA TERZA
Don Orazio e Lucinda.

DON ORAZIO

O cospetto, cospetto, e poi cospetto!
Ma chi è cagion di ciò, se tu non sei?
Tu infidii l'onor mio...

LUCINDA

Con chi parlate?
Sono donna d'onor, voi siete un pazzo.
Onestamente voglio
Trattar con chi mi piace;
se questo a voi dispiace,
da voi me n'anderò colla mia dote:
morirò, questo è ver, e allora in vano
la moglie piangerete,
e quanto sia fedel conoscerete.
Conoscerete un giorno
quanto fedel vi sia:
direte, moglie mia,
cara dove sei tu?
Ma l'innocente moglie
no, non sarà più viva,
dopo che da voi priva
dell'onor suo già fu.
Eppur convien ch'io pianga
(*singhiozzando*)
al solo immaginar.
(Il vecchio è troppo buono
l'ho fatto già cascar).

SCENA QUARTA
Don Orazio solo.

DON ORAZIO

Un pensier mi dice al core:
la tua moglie poveretta
ti conserva la sua fè.
Ma ben tosto un altro grida:
Don Orazio, fa' vendetta,
ti tradisce quell'infida,
nel suo seno onor non v'è.
Io m'imbroglio, e mi confondo,
non so ben cosa fare;
non v'è cosa in questo mondo
che sia peggio delle femmine
per poterci far crepar.
(parte)

SCENA QUINTA
Lucinda e Conte Eugenio.

LUCINDA (*respingendolo*)
Non credo a un traditor.

CONTE EUGENIO

Ma se voi sola
Siete il mio amor...

LUCINDA

Ma come?
Se vi ho sentito io stessa
Dirle Anima mia...
Se mi deste una prova il crederei.

CONTE EUGENIO

Animo comandate.

LUCINDA

Un sol momento
Trattenetevi qua: Clarice in breve
Farò venir a voi; se voi mi amate
Dovrete dir a lei, che il vostro cuore
Dell'amor suo ricusa l'alto onore.
Là dietro a quella porta
Io vi starò ad ascoltare.

CONTE EUGENIO

Farò quanto bramate, e di più ancora.

LUCINDA

Dunque vado a chiamarla, e ricordate,
che là dietro saprò quanto mi amate.
(parte)

within your palace,
There's a nobleman,
Of such noble breed.
(leaves)

SCENE THREE
Don Orazio and Lucinda.

DON ORAZIO

By Jove! By Jove! By Jove!
Whose the fault for all this mess, if not yours?
You ruin my reputation...

LUCINDA

Whom are you talking to?
I am a honorable lady, you are crazy.
Honestly I wish to deal
with the ones I like;
In case you mind it,
I will leave, bringing away my dowry;
I will die, it is true,
And then in vain you will mourn my death,
And then you will realize how faithful I was.
One day you will know
How faithful your wife was:
And you will wonder,
My dear spouse, where are you?
But you innocent wife
Will not be still alive,
After having been deprived
Of her honour.
Still, it is convenient for me to cry
(*in tears*)
Only at the thought of it.
(the old fellow is too generous,
already I have caught him in).

SCENE FOUR
Don Orazio alone.

DON ORAZIO

A thought has come to my heart,
My poor wife
May be faithful to me.
Yet another arises and says:
Don Orazio, take your revenge,
For your impudent wife betrays you,
There is no honour for you.
I am confused, and I am embarrassed,
I do not know what to do;
There is nothing worst than women,
In this world,
To make men burst.
(leaves)

SCENE FIVE
Lucinda and Count Eugenio.

LUCINDA (*pushing him back*)
I cannot trust a traitor.

COUNT EUGENIO

Yet only you
You are my love...

LUCINDA

What?
I have heard you calling her
"sweet heart" ...
Give me a proof, and I will trust you.

COUNT EUGENIO

Come on, order.

LUCINDA

Just stay here for a little while:
I will bring Clarice here,
And if you love me, you shall tell her,
That your heart rejects the honour
Of her love.
I will be hidden behind that door
to listen.

COUNT EUGENIO

I will do what you want, and even more.

LUCINDA

Then I go to call her, and remember
That I will learn you love from my hideout.
(leaves)

SCENA SESTA
Conte Eugenio solo.

CONTE EUGENIO

Povero Conte Eugenio, adesso sì,
che puoi dir di star fresco! E come mai
evitare il cimento ora potrai?
Ch'io dir debba a Clarice, che è il mio bene,
No non ti voglio amar! Allor vedrei
cadere a' piedi miei
semivivo il mio ben, vedrei quel viso
(tenero)
pallido farsi di color di morte;
scolorirsi vedrei quel nero ciglio,
e quel labbrin vermiglio
coprirsi di mortal oscura tinta,
udrei mancar la delicata voce,
(mancando con la voce)
e dirmi sdegnosetta in tuon pietoso,
crudel perché turbasti il mio riposo.
Parmi d'udir la esangue,
distesa a' piedi miei,
dire, punite, o Dei,
sì nera infedeltà.
No no non voglio, che Clarice possa
chiamarmi menzogner, anzi dirolle
che spasimo; che peno... adagio un poco;
e quella, che farà dietro la porta?
Se sapeste, o giovinotti,
qual imbroglio sian le Donne
fuggireste più le donne,
cominciate, o giovinotti, a far giudizio,
od un qualche precipizio
doverete poi provar.
(parte)

SCENA SETTIMA
Lucinda, Clarice e Conte Eugenio.

LUCINDA *(guardando intorno)*
Il Conte dov'è andato?

CLARICE
Non è lui, che mi chiama?

LUCINDA
(Oh disgraziato!)
(si nasconde dietro la porta;
al Conte spingendolo)
Rammenta, che son qui.

CONTE EUGENIO
(Purtroppo il so).

CLARICE
Benvenuto Contino!

CONTE EUGENIO
Bell'Idol mio...
(Cosa mai dissi? o maledetta porta!)
Io vi voleva dir...

CLARICE
Conte parlate.

CONTE EUGENIO
Sappiate che io sono...

CLARICE
Voi siete l'amor mio.

CONTE EUGENIO
Vi voleva dire...

CLARICE
Che mi amate; lo so.

CONTE EUGENIO
Che non son degno...

CLARICE
L'amor mio meritate, eccovi un pegno.
(gli porge la mano)

CONTE EUGENIO *(osservando Lucinda)*
(Oh maledetta porta!)

LUCINDA *(al Conte dalla porta)*
(Animo su).

CONTE EUGENIO
Io sono amante è ver, ma di voi no.

CLARICE
Come?... che dite?
Chi mi tien, per carità.

SCENE SIX
Count Eugenio alone.

COUNT EUGENIO

Poor Count Eugenio, what a sticky
situation! How ever shall you get safe?
Must I really say to Clarice, my sweet love,
That I should not love her?
Then I would see my love
Fainting before my feet,
I would see her face
(tenderly)
Turning pale, as if dead;
I would see her black brows losing colour,
And her vermilion lips
Growing dark of a deathly colour,
I would hear her delightful voice
(his voice fading)
Telling me, pitifully,
"Cruel, why did you come to disturb my rest".
It seems to me to see her fading,
Laying at my feet,
And invoking my punishment from the Gods
For my unfaithfulness.
No, I do not want that Clarice could ever say
That I am a liar; on the contrary,
I will say to her that I long for her, that I suffer... slowly;
What shall the other one do from her hideout behind the door?
O young fellows, you should know
What a torment a woman is;
Then you'd better be wise,
Otherwise a precipice
May open before your feet.
(leaves)

SCENE SEVEN
Lucinda, Clarice and Count Eugenio.

LUCINDA *(searching around)*
Where has the Count gone?

CLARICE
Wasn't it him, who called out for me?

LUCINDA
(Oh the wretch!)
(hiding behind the door; to the Count,
pushing him forward)
Remember I am here.

COUNT EUGENIO
(Unfortunately I know it).

CLARICE
Welcome, dear Count!

COUNT EUGENIO
Sweet beloved idol...
(Whatever have I said? Wretched door!)
I wanted to tell you ...

CLARICE
Speak, Count.

COUNT EUGENIO
You should know that I am...

CLARICE
You are my love.

COUNT EUGENIO
I wanted to say...

CLARICE
That you love me; I know.

COUNT EUGENIO
That I am not worthy of ...

CLARICE
You are worthy of my love, and this is a token.
(gives him her hand)

COUNT EUGENIO *(looking Lucinda)*
(Wretched door!)

LUCINDA *(to the Count, from the door)*
(Come on).

COUNT EUGENIO
I am in love, it is true, but not with you.

CLARICE
What?... What are you saying?
Who can help me, for God's sake.

(andando in svenimento)
Ah Contino traditore
*(Il Conte la sostiene e le fa odorare
l'acqua di melissa)*
Ohimè sento, che il mio core
Dentro il sen si vuol spezzar.
Che fai qui? Vammi lontano.
(si ritira dal Conte)
Non ti voglio più vedere.
(il Conte vuol partire, e poi torna indietro)
Dove vai? Perché partire?
Se tu parti, anima mia...
Ah va' pur, vattene via,
non ti voglio più guardar.
(vuol partire, e viene fermata)

CONTE EUGENIO
No mio ben, che non sono sì crudele.
Rasserrenati pur, ecco il tuo Conte
tutto amor, tutto fè.

CLARICE
Ma perché ingrato
Deludermi così?

CONTE EUGENIO
Perché spietato
è il mio destin.

CLARICE
Dunque se m'ami,
dunque se mio tu sei, dammi la mano.

CONTE EUGENIO
Eccola, o mio tesoro...

LUCINDA *(uscendo in scena)*
Eh piano piano:
cosa si fa, signori?

CONTE EUGENIO
(Oh me meschino!
Più non mi ricordavo della porta!)

CLARICE
E così che facciam?

LUCINDA *(al Conte)*
Dov'è l'ardore?

CONTE EUGENIO *(a Clarice)*
Signora è ver, che in petto...
La fede, ch'io vi serbo...
(a Lucinda) Il mio dovere,
non potendo parlar, meglio è tacere
(parte)

CLARICE
Ah ingrato! Parla almeno, dove vai!
(parte)

LUCINDA
Anche per questa volta ho fatto assai.
(parte)

SCENA OTTAVA

*Mingone, poi Dorina con due lumi accesi,
che mette sopra un tavolino.*

MINGONE
Il Diavol è venuto in questo giorno
Ad alloggiar in casa.
Dorina, che fai qui?

DORINA
Non vedi? Porto i lumi.
(li poggia sul tavolino)

MINGONE
La padrona dov'è?

DORINA
Partita è or ora.
Col Conte ella ha gridato, e per far pace
disse, che andar lo faccia
nella camera oscura ad aspettar,
che assai con lui le preme di parlare.
Ma bada, che quel vecchio maledetto
non venisse a saper, quanto l'ho detto.

MINGONE
Non dubitar.

DORINA
Ma tu non ti ricordi,

(about to faint)
Alas, you Count, liar,
*(The Count hold her, letting her
smell balm mint water)*
Alas, I feel that my heart is breaking
in two into my breast,
what are you doing here, go away from me.
(pushing the Count away)
I do not want to see you ever more.
(the Count is about to leave, then he turns back)
Where are you going? Why to leave?
If you leave, sweet soul...
Alas, go away, run away,
I do not want to see you ever again.
(she wants to go, but someone holds her back)

COUNT EUGENIO
Not, my heart, I am not so cruel.
Cheer up, here is your Count,
Lovingly and faithful.

CLARICE
But why, ungrateful,
To delude me this way?

COUNT EUGENIO
Because my destiny
is cruel.

CLARICE
Then, if you love me, if you are mine,
Give me your hand.

COUNT EUGENIO
Here it is, my sweetheart...

LUCINDA *(coming on stage)*
Slowly, slowly:
What is going on here?

COUNT EUGENIO
(My poor me!
I had forgotten the door!)

CLARICE
So what are we doing?

LUCINDA *(to the Count)*
Where is your passion?

COUNT EUGENIO *(to Clarice)*
Mistress is it true, that in my heart...
The faith I have for you...
(to Lucinda) My duty, if I cannot speak,
it is better to be silent
(leaves)

CLARICE
Ah ungrateful! Tell us, at least, where are you going!
(leaves)

LUCINDA
Also this time, I did a lot.
(leaves)

SCENE EIGHT

*Mingone, then Dorina with two lamps,
that puts over a table.*

MINGONE
The evil has come today
To live in this house.
Dorina, what are you doing?

DORINA
Don't you see? I am bringing the lamps.
(putting them on the table)

MINGONE
Where is the Mistress?

DORINA
She has just left.
She has had a quarrel with the Count,
And to make it up with him, she said
That he had to go in the dark room and wait,
as she wants to talk to him.
But be careful, that the wretched old fellow,
should not come to know, what I told you.

MINGONE
Do not doubt.

DORINA
Don't you remember what you told me

quanto questa mattina mi dicesti?
Non parli più di imparentarti meco?

MINGONE

Io maritarmi? Il Ciel men guardi pure.

DORINA

Non me n'importa un fico.
Non ti prendo, se vivi per mill'anni.
Quel bel soggetto,
quel bel visetto,
credi che possa
farmi penar?
Quel bel labbrino,
quel bel bocchino
pensi che debba
farmi avvampar?
Tu mi fai ridere,
povero stolido,
quella boccaccia
ti puoi spazzar.
(parte)

SCENA NONA

Mingone, poi Don Orazio.

MINGONE

Chi sprezza vuol comprare,
già si sa.

DON ORAZIO

Appunto di te cerco, vieni qua.
Dov'è mia moglie, e 'l Conte?

MINGONE

La vostra fida moglie in questa oscura
Stanza vicina il suo contino aspetta...

DON ORAZIO

Nella camera oscura? Oh maledetta!
Vado tosto a nascondermi, e se posso
sorprenderla le rompo un legno addosso.
(parte)

MINGONE

Ma vado bene anch'io
a goder questa scena.
(parte)

SCENA DECIMA

*Camera oscura con porte laterali. Conte Eugenio,
poi Lucinda e Clarice, e detti.*

CONTE EUGENIO *(piano e cercando intorno)*

Oh che tenebre son queste!
Non v'è un poco di splendore.
Dentro al seno per timore
tic e toc il cor mi fa.
Ehm, ehm, ehm. Anima mia *(piano)*

MINGONE *(affettando la voce di donna)*

Ehm, ehm, ehm.

CONTE EUGENIO *(cercando)*

Siete voi là?
Ah venite, rispondete.
Deh parlate, rispondete.
(trova Mingone, e se lo mette in ginocchio)
Ah mia bella siete qua?
Se mostrai d'amar Clarice,
mio bel sole, il cor si pente,
ma credete, che innocente
sono ancora in verità.
Ah lasciate che la mano...
(bacia la mano a Mingone)

MINGONE *(alterando la voce)*

Arrogante va' lontano.
Qui all'oscuro, che si fa?

CONTE EUGENIO

Ohimé! Moro! Egl'è il Demonio
(parte timoroso, poi ritorna)
che mi ha fatto spiritar.

DON ORAZIO E MINGONE

Oh questa è bella!
Questa è graziosa!
La bella cosa
Da raccontar.

LUCINDA *(piano)*

Conte Eugenio siete qui?

This morning?

Don't you want to marry me anymore?

MINGONE

Me to get married? Heaven forbids!

DORINA

It does not matter at all.
Should you even live for a thousand years, I won't be yours.
Your beautiful countenance,
Your nice face,
Do you really believe
I would die for them?
Your nice lips,
Your nice mouth,
Do you really believe
I would go crazy for them?
You are ridiculous,
Poor fool,
You'd better
rinse your mouth.
(leaves)

SCENE NINE

Mingone, then Don Orazio.

MINGONE

It is well known,
the one who despises is the one who buys.

DON ORAZIO

I was just looking for you, come here.
Where's my wife, and the Count?

MINGONE

The Count is just waiting for your faithful wife
in this little dark room...

DON ORAZIO

In the dark room? Wretched her!
I go to hide myself, and if I can catch her,
I will beat her.
(leaves)

MINGONE

Me too, I am going,
To enjoy this scene.
(leaves)

SCENE TEN

*Dark room with side doors. Count Eugenio,
then Lucinda and Clarice, and said.*

COUNT EUGENIO *(slowly, and looking around)*

What a darkness!
There's no light at all.
Fear makes my heart thump
In the chest.
Ehm, ehm, ehm. Sweet heart *(whispering)*

MINGONE *(altering his voice as if he was a woman)*

Ehm, ehm, ehm.

COUNT EUGENIO *(looking for her)*

Are you down there?
Come on, give me an answer.
Talk, give me an answer
(he finds Mingone, and let him sit on his knees)
My beautiful lady, are you here?
If I faked to be in love with Clarice,
My beloved, the heart repents,
But believe me, I am innocent
In faith.
Let me... your hand...
(kisses Mingone's hand)

MINGONE *(altering his voice)*

You arrogant man, go away.
What are you doing here in the dark?

COUNT EUGENIO

Alas! I die! He is the Devil
(afraid, he steps back, then returns)
he took my soul.

DON ORAZIO AND MINGONE

Nice joke!
What a joke!
A nice tale
To be told.

LUCINDA *(whispering)*

Count Eugenio are you here?

DON ORAZIO (*alterando la voce*)
Ehm, ehm, ehm.

LUCINDA
V'ho inteso sì.
Dunque voi bel signorino
(*a Don Orazio*)
più Lucinda non amate?
Lo sapete, che mi fate
giorno e notte sospirar.
Ma Clarice v'ha incantato.
Voi m'avete abbandonato,
ma però con tutto questo
con voi pace voglio far.
(*lo prende per mano*)

DON ORAZIO (*alzando la voce*)
E al marito tu non pensi?
Questo amor come conviensi
alla fede coniugal?

LUCINDA
Che raccapriccio! Che orrore è il mio!
Sento che muoro, che mi vien mal.

DON ORAZIO
Sento, che il sangue
Dentro alle vene
Mi bolle, e viene
D'intorno al cor.

MINGONE (*piano*)
Zitto tacete
per un momento
che alcuno sento
venire ancor.

CLARICE (*piano*)
Tremo tutta per l'orrore
ma convien, che faccia cuore,
v'ho sentito già parlar.
Siete qua, Conte malnato?
(*credendo di parlare al Conte Eugenio*)
Colla vostra signorina?
L'ho saputo, v'ho trovato,
voglio farvela pagare.
Siete qua corpo insolente?
State dunque ad ascoltar:
voi sapete, che capace...

DON ORAZIO E MINGONE (*forte*)
Chi sarà cotesta audace
che ci viene a disturbar?

CLARICE
Cos'è stato?... che vuol dire?...
Io mi sento inorridire,
io mi sento già morir...
(*parte, poi torna*)

DON ORAZIO
Sono già andate?

MINGONE
Mi par di sì.

DON ORAZIO
Zitto, aspettate.

MINGONE
Eccole qui.

CONTE EUGENIO
(*con lume e spada in mano*)
Chi va là son Cavaliero...
Cos'è questa novità?

LUCINDA (*con lume, paurosa*)
Voglio un poco ben vedere,
ora sì sono incantata!

CLARICE (*con lume, paurosa*)
Voglio farmi del coraggio.

DON ORAZIO
Non vi voglio più guardare,
me l'avete da pagare.
(Se mi fermo anche un momento
mi conviene lacrimar).
(*parte intenerito*)

MINGONE
Riverisco... ah ah, non posso
(*ridendo*)

DON ORAZIO (*altering his voice*)
Ehm, ehm, ehm.

LUCINDA
I have heard you.
Then, young fellow,
(*to Don Orazio*)
Don't you love your Lucinda anymore?
You know, that I long for you
Day and night.
But Clarice has enchanted you,
You have abandoned me,
Yet, despite it all,
I want to make it up with you.
(*holds his hand*)

DON ORAZIO (*rising his voice*)
Don't you think of your husband?
Don't you think that this love
Clashes with your marriage tie?

LUCINDA
What a shame! What a crime!
I feel like dying, I feel like fainting.

DON ORAZIO
My blood
boils in the veins,
In its rush
to the heart.

MINGONE (*whispering*)
Shut up
for a while,
As I hear somebody else
Is getting by.

CLARICE (*whispering*)
I tremble with shame,
Still I'd better to find the courage,
I have already heard your voice.
Are you here, damned Count?
(*assuming to be talking to Count Eugenio*)
With your mistress?
I learnt it, I found you,
I want you to pay for it.
Are you here, bold insolent?
Listen to me:
You know, that I could ...

DON ORAZIO AND MINGONE (*loudly*)
Who will ever be this brave girl
Coming here to disturb us?

CLARICE
What was it?... what does it mean?...
I am horrified,
I feel like dying...
(*leaves, then returns*)

DON ORAZIO
Have them already gone?

MINGONE
I think they have.

DON ORAZIO
Shut up, wait.

MINGONE
Here they are.

COUNT EUGENIO
(*with a lamp and a sword in his hand*)
Who's there, I am a chevalier...
What is going on?

LUCINDA (*with a lamp, a little afraid*)
Now I really want to see,
Now I am really amazed!

CLARICE (*with a lamp, a little afraid*)
I have to cheer up!

DON ORAZIO
I don't even want to look at you,
You will pay for it.
(If I stop even for a moment
I know I will start to cry).
(*leaves, touched*)

MINGONE
My regards... ah ah, I can't
(*laughing*)

trattenermi dal gran ridere!
Ah ah, lo stomaco
Io mi sento spalancar.

LUCINDA, CLARICE, CONTE EUGENIO, MINGONE
Brutto caso inver è stato!
E chi ha questo superato
se'l può sempre ricordar.

FINE ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Camera. Lucinda, Dorina, Marchese, Mingone.

MARCHESE

Scellerato sei qui?
(sfodera la spada, e va incontro a Mingone timoroso)

MINGONE

Cosa ho fatto?

MARCHESE

Tu devi confessar ogni misfatto.

DORINA

Chi nascose il Padron questa mattina?

MINGONE

Confesserò signore... io sono stato...

LUCINDA

Chi l'ha condotto nella stanza oscura?

MINGONE

Io l'ho solo avvisato.

MARCHESE

Tu l'avvisasti dunque, o traditore?
Muori per questa mano...

MINGONE

Ah per pietà, signor, deh fate piano.
(s'inginocchia)
Perdonatemi, o signore,
io vi chieggo in don la vita...
Aspettate un sol momento,
Non ho fatto testamento,
non vorrei morir così.
(a Lucinda)
Ah signora, per carità...
Ah Dorina, per pietà...
Mi concedono il perdono?
Ah, mi dicano di sì!
(fugge dentro, in scena, e il Marchese gli va dietro)

SCENA SECONDA

Don Orazio, e detti.

DON ORAZIO

In casa mia si fan tai prepotenze?
Animo, via di qua.

MARCHESE

Con chi parlate?

DON ORAZIO

Parlo con voi,
né più vi voglio in casa.

MARCHESE

Lo sapete chi sono?

DON ORAZIO

Io so, che siete
un affamato, un temerario, e assai...

MARCHESE

Ombra del Re Pipin,
che mai dirai!
Cosa direbbe la Spagna e la Francia?
Cosa direbbe l'Olanda e l'Italia?
Cosa direbbero l'Indie Orientali?
Cosa direbbero l'Occidentali?
Cosa direbbe l'Europa e l'Africa?
Cosa direbbe l'Asia e l'America?
Se d'un Marchese le braccia nobili
anche per ridere provar dovessero
gli oscuri colpi d'un vil baston?
Ammutirebbero, si guarderebbero,
si stupirebbero, tramortirebbero,

but burst into laughter!
Ahaha, my stomach
Is aching with laughter!

LUCINDA, CLARICE, COUNT EUGENIO, MINGONE
What a bad story!
Whoever has survived to it
He can say to have learnt the lesson well!

END ACT TWO

ACT THREE

SCENE ONE

A room. Lucinda, Dorina, Marchese, Mingone.

MARQUIS

Wicked man, are you here?
(draws his sword, going to meet a frightened Mingone)

MINGONE

What have I done?

MARQUIS

You must confess every crime.

DORINA

Who has hidden our Master this morning?

MINGONE

I will confess... It was me...

LUCINDA

Who has led him to the dark room?

MINGONE

I have only warned him.

MARQUIS

So it was you who warned him, traitor?
By my own hand you will die...

MINGONE

For God sake, don't hurt me.
(kneeling down)
Forgive me Sir,
Save my life...
Wait just a moment,
I did not write my will,
I would not want to die this way...
(to Lucinda)
Alas Madame, for God sake...
Alas Dorina, have mercy...
Will you ever forgive me?
Alas, tell me your will...
(runs away, out of stage, the Marquis following him)

SCENE TWO

Don Orazio, and said.

DON ORAZIO

Here, in my house, such bullying?
Cheer up, out of here.

MARQUIS

Whom are you talking to?

DON ORAZIO

To you, and I don't want to see you in my house any longer

MARQUIS

Do you know who I am?

DON ORAZIO

I know, that you are
A bold, hungry man, and so much...

MARQUIS

For the shade of Pipinus the king,
what are you saying!
What would Holland and Italy say?
What the East Indies?
What the West Indies?
And what Africa and Europe?
What Asia and America?
What if the noble arms of a Marquis
Even if for joke should test
the vile strokes of a humble club?
They would struck dumb,
they would look at each other,
they would be amazed, be stunned,
they would not believe

non crederebbero sì nera azion sia fatta a me.
(parte)

SCENA TERZA
Don Orazio e Dorina.

DON ORAZIO (*rivolgendosi a Dorina*)
E tu sfacciata,
che facesti finor la segretaria,
e ti farò ben io balzar in aria.
Vi vuol altro signorina,
che far qui la bocca stretta:
venga a me, che in fretta in fretta
le vuò dare un non so che.
(*tira fuori la borsa*)
Guardi ben! Uno, due, tre,
(*conta dei denari*)
quattro, cinque, sette, otto,
otto e dieci fan diciotto,
e due venti: non è ver?
Questo in punto è il suo salario!
Lei dunque è già pagata,
ma di più vien licenziata,
né la voglio più veder. (parte)

SCENA QUARTA
Giardino. Clarice e Conte Eugenio.

CLARICE (*fuggendo da lui*)
Andatemi lontano,
no non vi vuò vedere.

CONTE EUGENIO (*trattenendola*)
Ma per pietà sentite...

CLARICE (*in atto di partire*)
No no teco non voglio
fermarmi un solo istante.

CONTE EUGENIO
Se parti anima mia nel punto istesso
io mi trafiggo il sen.

CLARICE
A questo eccesso arriverai d'amor?

CONTE EUGENIO
Ah, poiché pietà non senti
dell'acerbo mio martire
vado anch'io... Non voglio dire
cosa intendami di fare.
(*s'incammina*)

CLARICE (*gli va incontro*)
Dove vai? Voglio sapere
cosa pensi tu di fare...
Ma fa' pur quel che ti pare (*torna indietro*)
Che non voglio più parlar.

CONTE EUGENIO
Dunque addio, vado a morire.

CLARICE
Io mi sento inorridire.

CONTE EUGENIO
Vado a aprirmi questo seno.

CLARICE
Ah mi sento venir meno.

CONTE EUGENIO (*in atto di partire*)
Ah, si vada, perché veggo
Che speranza più non v'è.

CLARICE
Dove vai?
Io più non reggo!

CONTE EUGENIO
A morir!

CLARICE
Per chi?

CONTE EUGENIO
Per te!

CLARICE
Ah non voglio!

CONTE EUGENIO
Dunque resto?

CLARICE
No, va' pur!

such a bad action be done to me...
(leaves)

SCENE THREE
Don Orazio and Dorina.

DON ORAZIO (*talking to Dorina*)
And you shameless girl,
You who, until now, were a secretary,
I will blow you up.
It is not enough, sweet lady,
that you tighten your lips:
come here, come here quickly,
that I want to give you God knows what.
(*takes out his bag*)
Look carefully! One, two, three,
(*counting some coins*)
four, five, six, seven, eight,
eight and ten is eighteen,
and two is twenty: isn't it?
This is exactly your salary!
You have already been paid,
And now you are fired,
As I do not want to see you anymore. (leaves)

SCENE FOUR
A garden. Clarice and Count Eugenio.

CLARICE (*moving away from him*)
Go far away from me,
I do not want to see you.

COUNT EUGENIO (*holding her back*)
For God sake, listen to me...

CLARICE (*leaving*)
No, no, I don't want to stay with you
One single minute more.

COUNT EUGENIO
If you go away, sweet heart,
I will stab myself

CLARICE
Will love bring you to extremes?

COUNT EUGENIO
Alas, if you do not feel pity
For my bitter sorrow,
I will leave too... And I will not reveal
What I am going to do.
(*walking away*)

CLARICE (*walking towards him*)
Where are you going? I want to learn
Your intentions...
But do what you want! (*walking back*)
I do not want to talk any longer.

COUNT EUGENIO
So goodbye, I go to meet my death.

CLARICE
Such a shame!

COUNT EUGENIO
I will run through myself.

CLARICE
Alas I feel I am fainting.

COUNT EUGENIO (*ready to leave*)
Alas, let me go, as I realize
There is no hope for me.

CLARICE
Where are you going?
I cannot stand it anymore!

COUNT EUGENIO
To die!

CLARICE
What for?

COUNT EUGENIO
For you!

CLARICE
Don't do it!

COUNT EUGENIO
Should I stay?

CLARICE
No, go indeed!

CONTE EUGENIO

Che gioco è questo?
(si fermano, guardandosi)
 Ah! Da quell'occhio languido
 veggo che m'ami ancor.

CLARICE

Sì, per te deliro e smanio,
 Per te sono tutta amor.

A 2

Oh che gioia, oh che contento
 Dentro al seno il cor mi sento
 Per dolcezza liquefar.

CONTE EUGENIO

Qua la man!

CLARICE

La man? E poi?

CONTE EUGENIO

Diverremo tra di noi...

CLARICE

Che?...

CONTE EUGENIO

Io marito...

CLARICE

E moglie...

CONTE EUGENIO

Tu?...

CLARICE

Vuoi la man?

CONTE EUGENIO

Sì, me la dai?

CLARICE

Non vorrei...

CONTE EUGENIO

Oh, quanto stai?...

CLARICE

Ah, mio ben... non posso più!
(si danno la mano)

A 2

Che smania! Che foco!
 Che incendio! Che ardor!
 Io sento che il core
 Non può più soffrir

SCENA ULTIMA

Don Orazio, Dorina, Mingone e detti.

DON ORAZIO

Signori miei,
 non faccio più parole.
 Volete andar sì o no?

CLARICE

Noi partirem assieme marito, e moglie.

DON ORAZIO

Come marito, e moglie? Non intendo...

CONTE EUGENIO

Ci siam data la man.

DON ORAZIO

Voi!...

MINGONE

Il vetturino dice,
 se vuol partire adesso.

CLARICE

Eh partiremo adesso.

DON ORAZIO

Ed io resterò qui colla signora.
 Spassi e divertimenti in vita vostra
 Non avrete da me; serrata qua.
 Pagherete la vostra infedeltà.

LUCINDA (in ginocchio)

Ah perdon caro consorte,
 vi sarò fedel ognor.

DON ORAZIO

Non è tempo di perdono,
 questo è tempo di rigor.

COUNT EUGENIO

What's this game?
(they both stop, looking at each other)
 Ah! Your beautiful eyes
 Tell me that you are still in love with me.

CLARICE

Yes, I am crazy for you,
 For you I feel love.

TOGETHER

Joy, oh happiness!
 I feel my heart
 is filled with sweetness!

COUNT EUGENIO

Give me your hand!

CLARICE

My hand? And then?

COUNT EUGENIO

We shall get...

CLARICE

What?...

COUNT EUGENIO

Me the husband...

CLARICE

And wife...

COUNT EUGENIO

You?...

CLARICE

Do you want to take my hand?...

COUNT EUGENIO

Would you give me your hand?...

CLARICE

I would not...

COUNT EUGENIO

Oh, how long?...

CLARICE

Ah, my beloved... I cannot resist!
(they take each other hands)

TOGETHER

What passion! A burning passion!
 It's a flame! And it burns!
 I feel my heart
 Will no longer resist

LAST SCENE

Don Orazio, Dorina, Mingone and said.

DON ORAZIO

Ladies and Gentlemen,
 I will not speak anymore.
 Will you finally leave?

CLARICE

We shall leave together and married.

DON ORAZIO

What, married? I cannot understand...

COUNT EUGENIO

We won each other hands.

DON ORAZIO

You!...

MINGONE

The driver asks,
 If they are ready to leave now.

CLARICE

We will go.

DON ORAZIO

And I will stay here with Madame.
 I will not offer you any more fun;
 It is closed.
 You will pay for your unfaithfulness.

LUCINDA (kneeling down)

Forgive me, dear spouse,
 I will be faithful for ever.

DON ORAZIO

It is not time to forgive;
 Indeed, it is time to be severe.

DORINA (*in ginocchio*)
Ah perdon signor padrone.

DON ORAZIO
L'hai tu pure da pagar.

CONTE EUGENIO (*in ginocchio*)
Ah movetevi a pietà
Quel che fu, più non sarà.

CLARICE (*in ginocchio*)
Finalmente è vostra moglie,
che promette amore e fè.

MINGONE (*in ginocchio*)
Vel dimando in grazia anch'io,
questa grazia fate a me.

MARCHESE (*in ginocchio*)
Se un Marchese s'inginocchia
lo potrete ricusar?

DON ORAZIO
Via sorgete, che più a lungo
non mi posso far pregar.

TUTTI
Quel ch'è stato, stato sia:
il passato non si stia
fra di noi più a rammentar.

FINE

DORINA (*kneeling down*)
Forgive us... Sir.

DON ORAZIO
You shall pay for it as well.

COUNT EUGENIO (*kneeling*)
Ah, have mercy.
Let the bygones be bygones .

CLARICE (*kneeling down*)
It is your wife, who promises you
To be faithful and lovingly for ever.

MINGONE (*kneeling*)
I ask for mercy, too,
Have mercy.

MARQUIS (*kneeling*)
If a Marquis kneels down,
Would you refuse it?

DON ORAZIO
Rise, come on,
I cannot stand your prayers.

ALL
All that has been, is past,
Let's bygones
be bygones!

THE END